

RECENSIONI

me rimangono molti dubbi in proposito.

Il commentario, già per la sua ampiezza, si qualifica di fondamentale importanza. Esso è particolarmente rivolto alla interpretazione testuale (lingua, stile, sintassi, metrica, mitologia, esecuzione scenica, etc.) con una ricchezza di informazione e di documentazione che è difficile cogliere in fallo. E ove si tenga conto del dichiarato scopo dell'autore, non si troverà nemmeno eccessiva la parte rivolta alla storia della esegesi, cioè alla discussione dei precedenti interpreti: in tal modo, sui punti controversi, il lettore vede documentato lo *status quaestionis*; che è vantaggio non lieve.

Sia per questo aspetto dunque, come per le interpretazioni proposte dell'A., il commentario è veramente prezioso: e, mi piace ripetere, non solo per l'Ag., ma per tutto Eschilo e per la tragedia in generale. Si tratta di una massa imponente di fatti, di raffronti, di materiali, portata ora per la prima volta a chiarire il testo di Eschilo. Alla quale certamente le letture personali di ognuno potranno aggiungere qualche particolare: ma è raro che

al Fraenkel sia sfuggito qualche cosa di veramente importante. E che poi, in un commentario così concepito, si possa notare la parte minore fatta alla interpretazione propriamente poetica o del pensiero teologico-morale di Eschilo, deriva dal fatto che questa è materia che male si adatta a un *commentarius perpetuus*.

La consultazione dell'opera è facilitata da tre indici: delle cose, delle parole greche, dei luoghi (di Eschilo e di altri) discussi nel commentario. Ma il commento contiene molto di più di quanto appaia dagli indici; e solo uno studio attento di esso mette in grado di vederne ed apprezzarne la ricchezza. Veramente nobile poi la presentazione tipografica e accuratissima la stampa.

Ci piace quindi, in fine, richiamarci a quanto abbiamo detto in principio: questa preziosa opera del Fraenkel rimarrà fondamentale, indispensabile mezzo di lavoro e guida sicura a chiunque voglia studiare e comprendere non solo l'*Agamennone*. ma tutto Eschilo e l'intera tragedia greca.

R. CANTARELLA

LAVAGNINI BRUNO, *Studi sul romanzo greco*, un vol. di pp. XIV-226, Messina-Firenze, D'Anna ed., 1950.

Bene ha fatto il L. a riunire, dopo molti anni, questi suoi *Studi* già da lungo tempo praticamente introvabili in quanto pubblicati su periodici di non facile consultazione, in un volume che così risulta organico ed omogeneo e mette in giusta luce il complesso veramente notevole di contributi che al L. deve il romanzo greco. La maggior parte del volume è presa dal saggio *Le origini del romanzo greco* (1921), al quale, come ricorda l'A. a p. IX, toccò il merito, giovandosi dei papiri scoperti dopo il Rohde, di dimostrare errata la tesi di questi, che cioè il romanzo

fosse nato nell'ambiente della Seconda Sofistica, da una fusione delle narrazioni di viaggi e di avventure con le storie d'amore derivanti dalla elegia ellenistica. Una volta spostato, sulla documentazione dei papiri, il quadro storico verso l'età ellenistica, ne conseguiva, e il L. seppe coglierne bene le deduzioni, che i precedenti letterari del romanzo fossero altri da quelli che il Rohde postulava; e cioè fossero da vedere nella elaborazione popolare di narrazioni storiche, legate per lo più a tradizioni locali, nello schema della storiografia romanizzata ellenistica.

RECENSIONI

Seguono i saggi su *Il significato e il valore del romanzo di Apuleio* (1923), su *La patria di Senofonte Efesio* (1926) ed altri minori. Il volume è poi opportunamente completato da alcune *postille*, le quali, poichè l'A. ha voluto lasciare i saggi nella forma

originale, adempiono al compito di aggiornare, con una equilibrata rassegna critica delle pubblicazioni sull'argomento, l'informazione sullo stato attuale degli studi.

R. CANTARELLA

DE SANCTIS GAETANO, *Studi di storia della storiografia greca*, un vol. di pp. 156, Firenze, La Nuova Italia, 1950.

Per ricordare l'ottantesimo anno di nascita (1870) e il cinquantesimo di insegnamento dell'illustre storico, A. Momigliano ha avuto l'eccellente idea di ripubblicare in questo volume cinque saggi di lui, oramai classici per la loro importanza fondamentale, in modo da renderli di più facile accesso che finora non fossero. Essi sono: *Intorno al razionalismo di Ecateo*, *La composizione della storia di Erodoto*, *Il « Logos » di Creso e il proemio della storia erodotea*, *Postille tucididee*, *La genesi delle Elleniche di Senofonte*; in Appendice, *La battaglia di Notion*. Una accurata bibliografia di G. D. S., dovuta

al rev. dott. P. Künzle, chiude il volume: con i suoi 158 titoli principali (articoli dell'*Enciclopedia italiana* e recensioni sono elencati cronologicamente, ma fuori numerazione) essa dà il quadro della mirabile attività del Maestro, al quale tanto devono gli studi sull'antichità classica e che tanto alto tiene nel mondo il nome della scienza storica italiana. Ed anche a noi è caro formulare, in questa occasione, l'augurio che Egli possa ancora a lungo, in serena vecchiezza, contribuire al progresso degli studi, che a lui sono tanto cari.

R. CANTARELLA

La *Biblioteca di Studi superiori*, edita dalla Nuova Italia e diretta da Carlo Gallavotti, si è di recente arricchita di tre volumi: Hesiodi *Scutum*, a cura di Carlo F. Russo, 1950, un vol. di pp. 224; Herodae *Mimiambi*, a cura di G. Puccioni, 1950, un vol. di pp. 194; P. Ovidi Nasonis *Amores*, a cura di Franco Munari, 1951, pp. 229.

Nella Introduzione allo *Scudo*, il Russo, dopo aver fissato la composizione del poemetto fra il 590 e il 570, ne rifiuta la tradizionale « beoticità » (temo però che il R. dia a questo termine un valore troppo esclusivamente geografico, mentre esso è piuttosto da prendere a simbolo di un periodo cultura-

le) e lo ritiene nato in un ambiente di cultura più libera e progredita che non potesse essere la Beozia agli inizi del sec. VI. Un secondo capitolo dà una chiara visione della tradizione e della recensione del testo (non senza qualche notevole contributo proveniente dalla collazione di un trascurato codice modenese) ed espone i criteri della edizione; segue una buona « bibliografia essenziale ». Il testo, fornito di un sobrio apparato critico, è fondamentalmente (e non poteva non essere) quello stabilito da Rzach. Il commento è particolarmente pregevole ed aggiornato per i contributi linguistici ed archeologici; la traduzione è chiara ed esatta.

Come dichiara lo stesso A. nell'Avvertenza, lo scopo principale del Puccioni era quello di fornire Eroda di un nuovo commento (per il testo egli si propone soprattutto di